

MARTEDÌ 21 APRILE 2009

e-mail: [cronaca@ilmattino.it](mailto:cronaca@ilmattino.it) fax: 0817947225

IL MATTINO

# NAPOLI

CAMPANIA

AL NUOVO

## Con Timi nel luna park di Amleto

ENRICO FIORE

APPARE sin troppo evidente che quest'Amleto - poiché è lui il mattatore de «Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioches», il testo di Filippo Timi proposto dal Nuovo - si pone l'obiettivo di battere in breccia il risaputo e il proverbiale del capolavoro shakespeariano a cui dà il titolo; e per raggiungerlo, adotta l'espedito di diventare ipertrofico.

Infatti - sul filo di un egocentrismo debordante, e quasi fosse un regista dispotico, e mefistofelico e machiavellico - sottopone i personaggi a una spudorata esasperazione buffonesca. E comincia, s'intende, da se stesso, tanto che arriva al punto di ridurre il suo celeberrimo monologo a una filastrocca che ha come incipit un non meno buffonesco e spudorato gioco di parole: «Essere non serve all'essere/ senz'essere quel che si è».

Ma non è finita. Visto che ha riscritto il proprio, ci prende gusto e si produce anche nella riscrittura del monologo, altrettanto celebre, di Macbeth: solo che, mentre quest'ultimo invoca



il buio, che la corta candela della vita si spenga, l'Amleto di Timi (nella foto) invoca la luce, anzi le faticose luci della ribalta. Perché - dal momento che «la tragedia (quella di Shakespeare, n.d.r.) si racconta da sola» - a lui non resta, se vuole per l'appunto vivere e non essere appena un personaggio, per giunta anch'esso capace di «raccontarsi da solo», che mettere

in moto una sua personalissima e anarchica recita. Una recita che non si ferma mai, trascorrendo dalle canzoncine popolari al music-hall e coinvolgendo persino il mito di Marilyn Monroe.

È, questa recita, l'equivalente, sul versante dello spettacolo (affidato alla regia dello stesso Timi e di Stefania De Santis), del rovesciamento operato dal testo quando, alla rischiosa ipotesi del «dormire» secondo il Bardo, sostituisce il desiderio surreale di «dormire una vita intera» ma da sveglio, cioè stando «con la faccia girata al comodino a fissare la sveglietta con le lancette fosforescenti». Intelligente e divertente. E il divertimento comincia già prima che cominci lo spettacolo, allorché si sente nel buio l'irresistibile sproloquio del «pallido prence danese» di Petrolini.

Poi, in corteo, una Gertrude scoreggiona, lo Spettro che diventa una baiadera da luna park, un Amleto che intona «Banana boat song»... E bravissimi, accanto a Timi, sono Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresa. Da vedere.